

## *Sulla soglia della tenda: echi e domande dal Convegno Nazionale*

“Non passare oltre senza fermarti” (Gen 18, 1-8) è l’invito che Abramo rivolge ai tre uomini che vede davanti a lui alle Querce di Mamre, mentre siede all’ingresso della sua tenda. Questo invito è stato il riferimento biblico che ha accompagnato la riflessione all’interno del Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane, che si è tenuto a Grado all’inizio del mese di aprile. Il convegno, che ha visto coinvolti 613 delegati in rappresentanza di 182 diocesi, ha avuto come titolo “Confini: zone di contatto, non di separazione”. Il tema e le riflessioni proposte ci consegnano alcune sollecitazioni e domande con le quali confrontarsi nelle attività delle Caritas della nostra diocesi. Innanzitutto avere a che fare con il confine significa confrontarsi con il limite. Il limite, o per meglio dire il margine, è quella cosa che ci permette di definire un oggetto: guardare il confine della nostra comunità significa guardare chi si trova al margine, ci permette di capire come trattiamo i poveri, che posto hanno nella nostra comunità. I poveri si trovano lì, in quel confine: vogliamo invitarli dentro la tenda oppure li teniamo fuori, senza alzare neppure lo sguardo?

Trattare il confine significa anche confrontarsi non solo con il confine sociale e comunitario, ma anche con i nostri limiti. Infatti è oggettivo come siamo limitati nello spazio (abbiamo un corpo che ci limita) e nel tempo (a un certo punto la vita terrena finirà): questo senso del limite ci appartiene e ci aiuta a riconoscerci in chi, a fianco a questi limiti biologici,

ha vissuto e sta vivendo situazioni di limite ulteriori. Ritorna, in qualche modo, l’invito che il Papa ha fatto nel corso di una Giornata Mondiale dei Poveri di qualche anno fa: riconosciamoci noi limitati e quindi poveri per poter aiutare i poveri. Quanto guardiamo i poveri come chi pensa che quella povertà in fondo sia anche colpa loro?

C’è un modo per rendere questi confini zone di contatto e non di separazione? Innanzitutto, come Abramo, abitare la soglia e guardare fuori, guardare oltre, preparati ad accogliere. Un ulteriore stimolo ci arriva anche dagli orientamenti finali, quando don Marco Pagniello, direttore di Caritas Italiana, ci ha ricordato una frase di Mons. Giovanni Nervo, primo direttore di Caritas Italiana: “Siamo abituati a dire il Padre nostro e finiamo col non accorgerci che è una preghiera terribilmente impegnativa. Quelli che si rivolgono



alla stessa persona chiamandola padre riconoscono di essere fratelli a tutti gli effetti: se poi nella vita di ogni giorno non riconosciamo negli altri uomini i nostri fratelli, abbiamo mentito e offendiamo il padre, che ama gli altri figli come ama noi. Allora che mio fratello sia ammalato in casa mia, o nel paese vicino, o a diecimila chilometri di distanza sostanzialmente non fa differenza: anzi, se è lontano, la sua malattia mi crea angoscia perché mi è più difficile aiutarlo... Dipende da dove poniamo i confini del mondo. Possiamo porli in noi stessi. Possiamo porli nel nostro gruppo (famiglia, partito, nazionalità, Paese). Possiamo togliere ogni confine: allora ogni uomo è mio fratello”. E noi dove vogliamo porre il confine?

**Andrea Barachino**

*Direttore Caritas diocesana*

### *SOMMARIO*

Editoriale direttore.....	pag. 1
Incontro ad Aquileia .....	pag. 2-5
Giornata del Rifugiato .....	pag. 6-7
Sartoria sociale T-essere .....	pag. 8-9
Doposcuola con Fondazione Friuli.....	pag. 10
Pordenonelegge .....	pag. 11
Teatri nel giardino del mondo .....	pag. 12-13
Volontarie servizio civile .....	pag. 14-17
Custodia del Creato.....	pag. 18

## INCONTRO AD AQUILEIA VERSO LA SETTIMANA SOCIALE DI TRIESTE

La suggestiva cornice di Aquileia, sabato 15 giugno, ha ospitato l'incontro dei delegati delle Caritas diocesane e dei partecipanti alla successiva Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, a Trieste (3-7 luglio 2024), provenienti dalle diocesi di tutto il Triveneto. Alla luce di queste premesse si comprende meglio il titolo dell'incontro: **“Al cuore della democrazia. Partecipare oltre i confini”**, che già in sé esplicita il desiderio di unire insieme le tematiche e i frutti del Convegno delle Caritas e quelli attesi dalla Settimana Sociale di Trieste.

**Mons. Carlo Redaelli**, presidente di Caritas Italiana, ha messo in luce la valenza del confine non solo come diaframma di separazione, ma anche nella sua potenzialità positiva di luogo di incontro e

valorizzazione fra identità diverse.

A proporre il proprio punto di vista sono stati, poi, Massimo Pallottino di Caritas Italiana e Daniela Palladinetti del Comitato organizzatore della Settimana Sociale di Trieste.

Intervenendo sul tema **“La dignità degli esclusi: oltre i confini della discriminazione”**, Massimo Pallottino ha disegnato i contorni del cambiamento d'epoca che stiamo vivendo – veloce, sistemico, che parte dalle periferie – per ragionare sul **tema della povertà e dei poveri**, i quali, a loro volta, rappresentano un appello al cambiamento degli stili di vita di tutti. Spesso, infatti, la povertà è pensata come confine, come separazione, come inevitabile realtà che compone il “paesaggio sociale”. Di fronte alla rassegnazione,



siamo chiamati invece a reagire, a ricercare le cause stesse della povertà, per intervenire in modo radicale e comunitario: si tratta cioè di compiere delle scelte, ad ogni livello, chiamando in causa tanto la responsabilità personale quanto quella degli attori politici. Un compito della Chiesa – della Caritas, ma non solo! – potrebbe essere oggi proprio questo: aiutare a cogliere le cause profonde della povertà per suscitare una risposta sistemica e condivisa, senza utopia, ma anche senza rassegnazione.

Senza rassegnazione, certo, perché è la speranza ad animare la testimonianza dei credenti nella certezza che è Dio a guidare la storia verso il suo compimento. Ma anche senza utopia: è evidente infatti che oggi non è così facile accorgersi dei poveri e ascoltarne la voce. A questo proposito Pallottino parla di “meccanismi che impediscono di vedere i poveri”, mettendoci davanti agli occhi delle realtà contraddittorie, che vanno però colte in profondità. Alcuni esempi: aumenta la produzione di granaglie a livello mondiale, aumenta lo spreco alimentare, aumentano le malattie per la cattiva alimentazione sempre più spesso ipercalorica. Stando a questi dati sembrerebbe di abitare un mondo in cui la povertà e la fame siano destinate a scomparire, e invece non è così, registrando al contrario una crescita costante degli indicatori della fame nel mondo. Oppure il problema dell'emergenza abitativa: case sfitte e moltiplicazione delle superfici cementate, eppure crescono le persone – e non solo poveri – che faticano a trovare casa. O ancora, si pensi al crescente fenomeno dei cosiddetti working poors: persone che, pur lavorando, sono in condizione di povertà economica e non riescono a riscattarsi. È chiaro che in questo contesto ascoltare davvero i poveri richiede la fatica di andare oltre la superficialità delle statistiche, per incontrare davvero le persone con le loro fatiche e cogliere le cause profonde della povertà.

Un ulteriore appello al cambiamento e al realismo è quello oggi rappresentato dall'**emergenza climatica**. Anche in questo caso occorre saper andare alle cause dei fenomeni, per intervenire in modo sistemico e radicale. In questo senso, la prospettiva proposta da papa Francesco nella sua enciclica *Laudato si'* è interessante: sia per la sottolineatura sulla connessione fra “grido della terra e grido dei

poveri” nella coesistenza di “un'unica crisi socio-ambientale” (cfr. LS 49 e 139), sia per la capacità di leggere in profondità il fenomeno, riconoscendone la causa fondamentale nel “paradigma tecnocratico” (cap. III). Proprio questo sguardo attento di papa Francesco – ma, potremmo anche dire in generale, uno sguardo a cui oggi la Chiesa tutta è chiamata – ha fatto sì che questa enciclica potesse essere recepita come uno dei riferimenti per l'agenda ONU 2030 sullo sviluppo sostenibile.

Un esempio positivo, quindi, di come uno sguardo profondo sulla realtà e una conseguente azione di advocacy possano essere di stimolo per un cambiamento della realtà, o almeno per una condivisione consapevole delle azioni che comunitariamente dovrebbero vederci tutti protagonisti.

A conclusione del suo intervento, Pallottino ha delineato le caratteristiche di una partecipazione autentica, perché le azioni che compiamo possano essere davvero comunitarie e capaci di costruire il bene comune. Anzitutto è importante accettare il dissenso: il confronto porta sempre con sé la necessità di misurarsi con visioni e pensieri diversi, ma proprio per questo può essere arricchente. Creare partecipazione significa poi imparare a lasciare spazio agli altri, e quindi fare un passo indietro per rendere possibile questo spazio. Partecipare, infine, richiede inventiva e creatività, perciò anche capacità di accettazione degli errori.

Dal canto suo, **Daniela Palladinetti**, intervenuta sul tema “**Democrazia e partecipazione: oltre i confini dell'indifferenza**”, ha evidenziato come la





partecipazione non sia soltanto un’aspirazione, ma un vero e proprio pilastro della democrazia, la quale non è mai scontata ed ha anzi bisogno di essere praticata e attuata.

Del resto, il percorso preparatorio della Settimana Sociale di Trieste ha messo in rilievo la **necessità di prendersi cura di spazi e luoghi di partecipazione**, non circoscritti ai soli cattolici; spazi nei quali generare comunità vitali e nei quali comprendere il potere sempre più come “servizio”. Questo oggi si rende tanto più necessario a fronte delle già richiamate tentazioni dell’individualismo e dell’indifferenza, che in ambito politico possono assumere la forma della sfiducia nei confronti delle istituzioni o dell’astensionismo dal voto, come anche è avvenuto nelle recenti elezioni per il Parlamento europeo.

Se è vero che “non ci si può salvare da soli” (cfr. papa Francesco, Messaggio per la giornata della pace 2023), la politica diventa allora espressione di quella “carità” (cfr. *Fratelli tutti*, n. 182) di cui abbiamo bisogno per riscoprirci come comunità.

Partecipare, tuttavia, non è solo accettazione passiva delle forme sociali così come sono costituite. Partecipare è anche poter dire una parola di “sapienza”, che cioè dia sapore nuovo alla vita comunitaria, mettendo in evidenza anche le esigenze della giustizia e dell’amore fraterno. Partecipare vuol dire pertanto superare il muro dell’indifferenza con una presenza “profetica”, capace di indignazione di fronte a ciò che contraddice la logica del Vangelo.

Come cristiani siamo quindi chiamati a valorizzare sì le differenze, ma anche a “fare la differenza”

dentro il contesto sociale nel quale siamo inseriti: “Dobbiamo svegliarci e fare ciò che è in nostro potere fare” – ha commentato Palladinetti – cominciando dall’intessere relazioni di qualità, con una “partecipazione ad alta intensità”.

Proprio custodendo i legami e valorizzando le relazioni con le persone, scopriamo che i confini dati dalle categorie cadono: il povero è semplicemente una persona che, come tutte, vive situazioni di vulnerabilità. Una vulnerabilità che, a differenza della stigmatizzata povertà che sembra un marchio indelebile da addossare alle persone, può essere riconosciuta con i caratteri della transitorietà.

Inoltre, perché la partecipazione possa essere valorizzata e vissuta, la raccomandazione di Palladinetti è quella di “ripartire dai territori in cui le persone vivono”, superando lo stile delle “decisioni a tavolino calate dall’alto”, verso invece forme che responsabilizzino maggiormente ciascuno.

Infine, partecipare significa anche non fermarsi ai risultati dei grandi numeri, ma tessere una rete positiva a cominciare dalle relazioni più prossime: “Contare più che contarsi” diventa uno slogan che ben riassume il mandato che proietta verso Trieste, al cuore della democrazia, per vivere una tappa di rilancio di un percorso già iniziato. Sì, perché la Settimana Sociale non vuole essere un evento fine a sé stesso, ma l’avvio di processi nuovi, quotidiani e ordinari, capaci di far nascere dal basso un maggiore senso di comunità e di impegno per il bene comune. A concludere l’intensa mattinata di riflessioni, provocazioni e dibattito, è intervenuto quindi **mons. Michele Tomasi**, vescovo di Treviso e presidente

della Commissione triveneta per la pastorale sociale: “Questo incontro ad Aquileia è una sorta di prequel della Settimana Sociale di Trieste – ha esordito il presule –, un punto di partenza di un cammino importante”. Anzitutto “perché unisce Caritas e Pastorale sociale – ha continuato mons. Tomasi – in un atto simbolico ed effettivo di ritessitura del tessuto ecclesiale”, in cui si intrecciano insieme percorsi pastorali nati in ambiti diversi, ma convergenti verso gli stessi obiettivi.

Cammino d’insieme non significa tuttavia uniformità e appiattimento delle identità: è con sguardi e competenze diverse che Caritas e Pastorale sociale guardano alla realtà. Ci sono convergenze da riconoscere e punti di vista diversi da valorizzare: premesse fondamentali per un allargamento di orizzonti che aiuta a vedere meglio la realtà che si è chiamati ad abitare e nella quale si è chiamati a portare la bellezza affascinante del Vangelo.

In primo luogo “bisogna esserci, con un approccio di sistema, assumendo il paradigma della complessità”: fine di ogni illusione che annunciare il Vangelo sia facile! In effetti, non lo è mai stato, perché sempre ha chiesto di mettere in gioco la propria vita. Così è anche oggi, sfidati come siamo a non parcellizzare l’umano, né a sfumarlo fino a perderlo di vista.

Occorre insomma recuperare la visione di papa Francesco che, dai tempi del documento *Evangelii Gaudium* in poi, ha sempre sottolineato l’immagine del “poliedro” come idea guida per comprendere la complessità, ossia quella delle diverse identità in relazione sistemica fra loro. E proprio perché la relazione è un aspetto fondamentale per recuperare ciò che più è proprio dell’umanità, il modello di una partecipazione fatta di incontri e di lavoro d’insieme sarà uno dei fulcri anche della Settimana Sociale.

Ancora un altro tema importante, emerso più volte nella mattinata: la cura delle fragilità, delle vulnerabilità, delle povertà. Infatti proprio la fragilità è spesso una “zona di confine” che rischia di separarci gli uni dagli altri. Qui la sfida è quella di riscoprire questo confine (in latino *limes*) come “soglia porosa” (in latino *limen*) che abilita alla relazione e alla vicinanza, fino a diventare accoglienza reciproca. Del resto, proprio questa cura fraterna diventa oggi un valore da affermare, per creare momenti di sosta e di elaborazione dei significati del vivere, come antidoto alla vorticoso frenesia di un mondo in cui “non abbiamo più tempo”, accelerati come siamo verso le forme più spinte dell’efficientismo e della produttività.



## GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

Anche quest'anno la cooperativa sociale Nuovi Vicini ha organizzato una serie di iniziative in occasione della **Giornata Mondiale del Rifugiato**. Il 20 giugno si celebra, infatti, questo appuntamento annuale voluto dalle Nazioni Unite per riconoscere la forza, il coraggio e la perseveranza di milioni di persone costrette a fuggire nel mondo a causa di guerre, violenza, persecuzioni e violazioni dei diritti umani. È un modo per richiamare l'attenzione sulle persone che soffrono la lontananza dai loro luoghi d'origine, di solito realtà nelle quali ci sono dei conflitti ed altre cause che rendono la vita invivibile.

Infatti il numero crescente di conflitti, la crisi climatica, le complesse e pericolose interrelazioni tra questi ed i loro effetti secondari, inclusa l'insicurezza alimentare ed energetica, costringono un numero sempre crescente di persone ad abbandonare le proprie case o il proprio Paese alla ricerca di sicurezza e protezione. Sono oltre 114 milioni le persone in fuga a livello globale, almeno 1 persona ogni 73.

I territori di Sacile, Pordenone e San Vito al Tagliamento già da diversi anni hanno messo in



campo dei progetti di accoglienza per rifugiati, persone che hanno quindi ottenuto una forma di protezione da parte dello Stato al termine di un iter di verifica. I progetti sono “Terre d'accoglienza” per Sacile, “Rifugio pordenonese” per Pordenone e “Le rondini” per San Vito, a testimoniare l'impegno della comunità ad accogliere queste persone che arrivano anche nelle nostre zone.

I progetti si inseriscono all'interno della rete nazionale SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione), il cui ente titolare sono i Comuni e gli Ambiti, e sono tutti gestiti dalla Cooperativa sociale Nuovi Vicini, in stretta collaborazione con i Servizi Sociali. Danno accoglienza, fino a giugno 2024, a 105 persone, uomini singoli e qualche donna, nonché piccoli nuclei familiari. Durante il 2023 le persone ospitate sono state 263.

I progetti hanno la finalità di accogliere ma anche di integrare queste persone, offrendo loro una serie di servizi che vanno dall'insegnamento della lingua italiana, alla consulenza legale e psicologica, fino alla formazione professionale e all'inserimento lavorativo. Costruendo solide



reti di collaborazione con gli enti locali, imprese e associazionismo del territorio, i beneficiari vengono guidati in un percorso di affrancamento dai progetti, fornendo loro tutti gli strumenti necessari a vivere in maniera indipendente.

La Giornata Mondiale del Rifugiato ha quindi l'obiettivo di sensibilizzare e coinvolgere la comunità sui temi dell'accoglienza e del sostegno ai rifugiati.

Tra le iniziative di quest'anno ricordiamo il concerto dei Grimoon, una formazione molto sensibile ai temi delle migrazioni. Ha costruito uno spettacolo partendo dalla storia di Alan Kurdi, il bambino ritrovato morto su una spiaggia greca, alcuni anni fa, vittima del viaggio effettuato con la famiglia siriana alla ricerca di un Paese in cui vivere in pace. La storia, nell'interpretazione dei Grimoon, ha una fine diversa. Il complesso

di Mestre sensibilizza al tema dei rifugiati, raccogliendo fondi per Mediterranea, associazione di promozione sociale che opera per la salvezza dei migranti in mare.

Altra iniziativa è stata la partita di cricket tra squadre pakistane, visto che questo è il loro sport nazionale: sono state tre partite che si sono svolte a San Vito, alla presenza del vicesindaco Giacomo Collarile e del parroco mons. Dario Roncadin. Alcuni operatori hanno tentato qualche tiro, riuscendo meglio nella partita a calcio che si è svolta dopo.

Nei giorni successivi c'è stata la proiezione di "Green border", di Agnieszka Holland, un film ambientato sulla frontiera tra Bielorussia e Polonia che racconta le vicissitudini di una famiglia siriana, in concorso l'anno scorso per il Leone d'Oro a Venezia.



## SARTORIA SOCIALE T-ESSERE

T.A.L.E.N.T. (Trasmettere aggregazione, lavoro, empowerment nel territorio) è il progetto che è stato presentato venerdì 31 maggio, nella sala Degan della Biblioteca Civica di Pordenone. Si tratta di una serie di attività che hanno coinvolto 50 donne e 5 uomini nell'ambito tessile, partendo dall'attività di T-essere, la sartoria sociale della Cooperativa sociale Nuovi Vicini, in un'iniziativa sostenuta da Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Cesvi, attraverso il Programma Formula dedicato a sostenibilità ambientale, inclusione sociale e accesso al mercato del lavoro per le persone fragili, individuate dall'Osservatorio della Caritas. Il progetto ha avuto un impatto innovativo, promuovendo forti collaborazioni nel territorio, grazie all'esperienza maturata nei progetti di accoglienza. Si sono creati luoghi e momenti di aggregazione, favorendo la socializzazione tra i partecipanti ai progetti e i volontari: tra questi ultimi, partner, partecipanti e persone coinvolte a vario titolo, attorno al progetto sono ruotate 120 persone. Si sono attivati dei laboratori che hanno coinvolto 43 adulti e 12 minori, tra questi 15 italiani, tra i 12 e i 60 anni, con l'intento di valorizzare e affinare competenze già presenti o far scoprire talenti non conosciuti, promuovendo una socializzazione che ha contribuito a migliorare anche le conoscenze linguistiche dei partecipanti, accompagnati ad immaginare un futuro diverso e

più indipendente. Il progetto ha raccolto 120 mila euro con l'attivazione di una raccolta fondi effettuata sulla piattaforma For Funding di Intesa Sanpaolo, con contribuzioni di privati cittadini, imprese, della



Banca e delle società del Gruppo Intesa Sanpaolo. Dal punto di vista economico, T.A.L.E.N.T. ha inoltre offerto opportunità di lavoro e contribuito a realizzare una filiera produttiva che coinvolge una pluralità





di attori, sia profit che non profit e, attraverso la collaborazione con aziende tessili locali e il sostegno delle istituzioni, ha promosso lo sviluppo economico sostenibile del territorio. In più, il progetto ha generato valore ambientale favorendo il recupero e il riutilizzo di materiali e attrezzature per la creazione di nuovi manufatti tessili. L'adozione di pratiche sostenibili e il riciclo dei materiali ha contribuito a ridurre l'impatto ambientale dell'industria tessile e a promuovere una cultura del riuso e della sostenibilità.



Si sono utilizzate risorse di tempo, grazie alla collaborazione di molti volontari, risorse materiali, dando ad oggetti di scarto nuove possibilità, e risorse economiche, grazie a chi ha creduto nella qualità del progetto. Il grande valore aggiunto è stata la promozione della socializzazione, che ha favorito l'emergere e il rafforzamento di capacità tecniche, che hanno permesso ad alcuni partecipanti di seguire dei tirocini in aziende, con due assunzioni finali.



Nella sala Degan erano presenti tutti gli attori coinvolti nel progetto, dai rappresentanti dei partner progettuali ai corsisti che hanno partecipato attivamente ai laboratori di sartoria e al percorso formativo professionalizzante. È stata l'occasione per condividere i successi raggiunti e per evidenziare gli impatti positivi del progetto sul territorio di Pordenone.

**Martina Gheretti**

## DOPOSCUOLA CON FONDAZIONE FRIULI

La Caritas della diocesi di Concordia-Pordenone, attraverso il suo braccio operativo Fondazione Buon Samaritano, ha organizzato in questi ultimi anni attività di supporto per minori e le loro famiglie.

In particolare si è cercato di aiutare i nuclei famigliari con figli, soprattutto con genitori stranieri, nel seguire i bambini e i ragazzi tra i 7 e i 16 anni nelle attività pomeridiane di supporto alla scuola. Si è organizzata una serie di attività per contrastare l'abbandono scolastico di questi minori, che si trovano in situazione di difficoltà perché i genitori non sono in grado di seguirli durante il percorso scolastico, poiché non conoscono bene la lingua e neppure i meccanismi di apprendimento della scuola italiana.

Spesso questi minori si trovano in difficoltà anche perché non hanno le stesse possibilità di recupero dei coetanei, e neppure le stesse occasioni di svago e di didattica alternativa durante il tempo lontano dalla scuola. Difficilmente hanno la possibilità di seguire attività extrascolastiche come musica, danza, teatro, o le più semplici attività sportive, per mancanza di risorse e di contatti con le realtà cittadine che offrono questi servizi al di fuori delle mura scolastiche.

La Fondazione Buon Samaritano ha individuato i bambini e i minori di famiglie ospitati in Casa Madonna Pellegrina e in altri progetti di Nuovi Vicini, e li ha inseriti nel Progetto Open Space, finanziato dal Bando Istruzione della Fondazione Friuli. Con questo fondamentale supporto i minori sono stati seguiti durante l'anno scolastico 2023/2024 due pomeriggi alla settimana: l'attività principale è il supporto didattico nello svolgimento dei compiti, per minori che hanno qualche difficoltà a scuola e, soprattutto, non hanno il supporto dei genitori nel seguirli con cognizione di causa in questa attività, o perché poco scolarizzati o per inadeguata conoscenza linguistica.



Il supporto alle famiglie è importante anche per confrontarsi con chi segue i figli, per rafforzare il ruolo genitoriale e motivarne la responsabilità soprattutto nei confronti della frequenza scolastica. Questo ruolo di supporto lo garantiscono gli operatori della Caritas, un numero importante di volontari che si avvicendano durante le diverse giornate, e una ragazza del Servizio Civile.

Altrettanto organizzati sono i momenti ludici nel parco di Casa Madonna Pellegrina: l'attività all'aperto, con giochi di ruolo e attività guidate, è altrettanto importante come momento formativo per questi minori, secondo le teorie didattiche più

all'avanguardia. Il tempo del gioco fa parte integrante della formazione, tanto più all'aria aperta. Il pomeriggio è stato scandito anche dalle merende comunitarie, un momento altrettanto comunitario per riprendere energie per lo studio e per il gioco.

**Editrice**

Associazione "La Concordia"  
Via Madonna Pellegrina, 11  
33170 Pordenone

**Direttore responsabile**  
don Roberto Laurita

**In redazione**  
Martina Ghersetti

**Segretaria di redazione**

Lisa Cinto

**Foto**

Archivio Caritas

**Direzione e redazione**

Via Madonna Pellegrina, 11 – Pordenone  
tel. 0434 546811  
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

**N° ROC**

23875 del 01.10.2013

**Autorizzazione**

Tribunale di Pordenone  
n. 457 del 23.07.1999

**Grafica**

Sincromia srl • 240890  
Roveredo in Piano (PN)

La Diocesi di Concordia-Pordenone, Settore Cultura e Prossimità, collabora all'organizzazione di alcuni incontri all'interno di Pordenonelegge, che quest'anno si svolgerà dal 18 al 22 settembre. Si tratta di alcune proposte rivolte all'approfondimento di alcuni temi di attualità, a partire da una rinnovata visione dell'economia, all'idea di rivedere i fondamenti della scuola, fino a toccare il tema sempre scottante dell'immigrazione. Relatori saranno degli esperti di chiara fama che, a partire dai loro libri sui temi in discussione, risponderanno a domande pertinenti.



**Mercoledì 18 settembre, ore 21.00**

**Spazio Piazza Motta**

**PIANO B. UNO SPARTITO PER RIGENERARE L'ITALIA**

**Con Leonardo Becchetti**

PIANO B muove dalla certezza che il progresso economico di per sé non garantisce la felicità: la domanda più profonda di “ben-vivere” ci spinge a porre l'attenzione su altri fattori, come la salute, l'istruzione, la vita relazionale, la crescita e la ricchezza delle opportunità. Per realizzare questo progetto, alle due mani tradizionali dell'economia (mercato e istituzioni) deve unirsi una terza mano – delle imprese e delle organizzazioni sociali responsabili – e una quarta – della cittadinanza attiva.

**Giovedì 19 settembre ore 17.00**

**Auditorium della Regione  
PER UNA SCUOLA UMANA**

**Con Roberto Laffranchini. Presenta Giovanni Mauro Dalla Torre**

Se l'educazione è una sfida, questo libro sfida chiunque vi sia implicato: pedagogisti, dirigenti scolastici, insegnanti, genitori. Di contro a certi dogmi pedagogici, l'unico punto di partenza ragionevole nel “Paesaggio dell'educazione” è l'esperienza, da cui sorgono gli interrogativi sul senso della realtà e che dà corpo al percorso della conoscenza, il grande scopo della scuola. Comprendere e operare nella vita e nel mondo si fondano sulle relazioni, sull'intrecciarsi degli sguardi e dei racconti.



**Sabato 21 settembre ore 19.00**

**Auditorium Istituto Vendramini**

**GOVERNARE LE MIGRAZIONI**

**Con Stefano Allievi e Oliviero Forti. Intervista Massimo Cirri**

Le migrazioni sono un fenomeno troppo importante per essere affrontato ideologicamente e a colpi di slogan.

Tutti i nodi caldi da discutere: politiche di ingresso, controllo dei confini, gestione di flussi regolari e contenimento di quelli irregolari, norme sulla cittadinanza, politiche di integrazione, mantenimento della sicurezza, prevenzione dei conflitti culturali, distinzione tra migranti economici e richiedenti asilo.

## TEATRI NEL GIARDINO DEL MONDO

**Diversi&Saporiti nel giardino del mondo** quest'anno è iniziato nel primo giorno d'estate, con gli auspici del tempo buono, per ospitare degli spettacoli che si sono svolti, tempo permettendo, nel parco di Casa Madonna Pellegrina, organizzate da Caritas diocesana e Scuola Sperimentale dell'Attore. Altra novità, insieme all'inizio nel mese di giugno, è stato il momento che precede gli spettacoli, perché si sono proposti assaggi culinari dal mondo dalle ore 19.00, mentre le rappresentazioni sono iniziate alle ore 20.30.

Il primo spettacolo è stato **venerdì 21 giugno**, anticipato dalla cucina marocchina, che ha proposto batbout di verdure e cous cous di pollo. In scena c'era **Grandi amici**, proposto



dalla Compagnia Hellequin, con la drammaturgia e la regia di Ferruccio Merisi. Si tratta di uno spettacolo nuovissimo dedicato alla voglia di riempire le distanze, anche le più difficili. Magari anche rispettandole, dando loro un senso, nella direzione della comprensione dell'altro e delle sue differenze. Si parla di amicizie, con un linguaggio calibrato su bambini e ragazzi, soprattutto quanto ad espressività mimica e movimento. Il testo arriva con finezza e incisività a colpire ed emozionare anche gli adulti.

Il secondo spettacolo era in programma **venerdì 28 giugno**: il momento conviviale è stato dedicato alla cucina del Niger, con piatti a base di platano con salsa di melanzane e uova.

In programma **Paolino e gli spiriti del fiume**, burattini, marionette e attori, con la Compagnia Walter Broggin e Ortoteatro.

La storia si dipana in un paese della Bassa, sulle

rive del Po. C'è Paolino, esperto pescatore, che trascorre la vita pacificamente, anno dopo anno,



pescando nelle acque del grande fiume quel che gli basta per vivere, e che dedica amorevoli cure alla sua vecchia barca, la "Sbrisolona". E ci sono Eridania e Fluvio, gli Spiriti del fiume, protettori delle sue acque e della natura. Poi c'è chi questo fiume e questa natura non li rispetta, come il perfido Mario. Ma guai a far arrabbiare gli Spiriti del fiume! La storia è raccontata spostando continuamente i piani del racconto dentro o fuori, sopra o sotto la "baracca", usando tecniche diverse di animazione ed è presente la figura del narratore, che "cuce" la trama e "tende" l'ordito.

Lo spettacolo è stato rappresentato in Italia e in Svizzera ed è stato segnalato nel 2007 dalla giuria del Festival Internazionale "Marionette e burattini nelle Valli del Natisone".



Gli ultimi due appuntamenti con **Diversi&Saporiti** sono stati **venerdì 5 e domenica 14 luglio**, con lo spettacolo **#378**: il Circo Patuf ha montato il suo tendone nel parco di Casa Madonna Pellegrina, per ospitare il suo originale spettacolo, preceduto il 5



luglio da Italia fusion, radicio e fasoi de Pordenon e pasta fredda siciliana, mentre domenica 14 luglio si è assaggiata la cucina pakistana con riso byriani, pollo, spezie, yogurt e pomodoro. La filosofia che spinge il Circo Patuf nelle sue azioni artistiche è l'inseguimento di quel sogno, di quella fiamma vitale che ci vuole liberi di esprimerci nelle nostre diversità e di portare il sorriso nel mondo. **#378** è un luogo segreto, un nascondiglio dove cercare frammenti di normalità lontano da una realtà di conflitto. Personaggi senza tempo, sospesi fra ricordi e speranze affrontano la paura, il freddo e la fame con l'unica arma possibile: la risata. Uno spettacolo di circo-teatro che chiede al pubblico di rifugiarsi nello stupore e nella poesia, che con la comicità parla di una situazione drammatica, che intrattiene e fa pensare.

Il Circo Patuf è stato ospite del parco di Casa Madonna Pellegrina dal 5 al 14 luglio, presentando dieci repliche del suo spettacolo, che ha registrato il



tutto esaurito e ha entusiasmato il pubblico di tutte le età, divertendo in particolar modo i moltissimi bambini presenti. Questa iniziativa è stata per la Caritas un'importante occasione per far scoprire ai cittadini della città e dei dintorni il suo parco e le sue potenzialità: un'opportunità per riscoprire un senso di comunità, in un luogo bello e significativo della nostra diocesi, usualmente abbinato, nell'immaginario, solo a iniziative di solidarietà verso i più deboli.

**Martina Gheretti**



## VOLONTARIE IN SERVIZIO CIVILE

Sono sette le ragazze che quest'anno hanno aderito al bando per svolgere il Servizio Civile Universale nell'ambito dei servizi della Caritas diocesana: qui di seguito i loro interventi all'inizio di un'esperienza che segnerà un anno della loro vita.



### **Chiara Ferruggia, 18 anni**

Per me le parole “servizio civile” sono state assai sconosciute fino a qualche mese fa; un po' attraverso la scuola e un po' grazie al passaparola in famiglia ho avuto l'occasione di avvicinarmi a questa esperienza proposta dalla Caritas di Pordenone. Si tratta di un'esperienza diversa dal percorso di studi che ho svolto e che continuerò a fare: essere al servizio delle persone è diverso che saper fare la pasticceria e conoscere la chimica alimentare.

Per evitare il famosissimo “anno sabbatico” dopo il diploma superiore, ho deciso di propormi al servizio civile Caritas per un anno, partecipando al bando ministeriale. Ho scelto il progetto “Accogliere per ricominciare” con

l'obiettivo di migliorare le abilità comunicative, la lingua inglese e far crescere la parte umana che ognuno di noi ha nel proprio cuore. Nel periodo di attesa ho avuto l'occasione di conoscere i referenti, anche di altre Caritas esterne a Pordenone, e altri colleghi in attesa dello stesso verdetto. Il progetto in cui mi sono inserita si indirizza a uomini e donne maggiorenni richiedenti asilo, scappati dal Paese di origine per motivi molteplici. L'operatore coinvolto nel progetto si prende cura del beneficiario, facendogli intraprendere un percorso di re-inserimento nel mondo: socialità, abitazione, lavoro e autonomia. Vengono offerti corsi di lingua italiana al fine di rendere praticabili tutti gli obiettivi da raggiungere.

Al momento alterno attività dedicate in sede Casa Madonna Pellegrina con altre a Villaregia e Casa S. Giuseppe, unità di alloggi. Un mio piccolo contributo può significare molto per qualcuno che qui non ha nulla. La scelta di collaborare con la Caritas la vedo come uno scalino personale verso una nuova visione del mondo, abituata come sono a vivere in un contesto agiato e dove si parla poco delle sfortune altrui. Mi sento di consigliare questa esperienza a chiunque legga o senta parlare del servizio civile, perché sarà davvero una lezione di vita.

### **Ikram Baaza, 20 anni**

Mi chiamo Ikram Baaza, sono una studentessa di ragioneria attualmente all'ultimo anno e vivo a Pordenone. Ho scelto quest'anno di impegnarmi e iniziare l'anno del servizio civile per il progetto “Tutta un'altra spesa” presso l'Emporio di Pordenone. Ho deciso di intraprendere questa esperienza con la speranza di arricchirmi come persona, mentalmente ed emotivamente. Ho sempre sentito il bisogno di fare qualcosa per il prossimo e ho sempre voluto fare volontariato e quest'anno finalmente ho la possibilità di fare ciò. La motivazione che mi ha spinto a prendere questa iniziativa è il bisogno di relazionarmi socialmente con più persone possibili e l'importanza dei rapporti umani, il desiderio di realizzarmi come essere umano e l'esigenza di dare qualcosa in cambio alla vita. Di aprire la mia mente a nuove realtà e approfondirle e dare un impatto positivo a più persone possibili. Le mie aspettative per quest'anno di servizio civile sono molteplici: mi aspetto di acquisire nuove competenze di tipo



linguistico-sociale, di vivere nuove esperienze che possano essermi utili per il mio futuro, sia per la mia vita personale che per un domani professionale. Mi aspetto anche di supportare la comunità con il mio servizio, per quanto minimo, e di contribuire allo sviluppo di essa. Sono passati due mesi dall'inizio del mio anno di servizio civile e tutte le mie aspettative si sono avverate per adesso e ne sono immensamente entusiasta. Tutti gli utenti che ho assistito finora sono usciti sempre con il sorriso stampato in faccia e la gratitudine che brilla negli occhi, e questo ogni volta mi riscalda il cuore!



### **Giulia Lazzaro, 23 anni**

La decisione di dedicare un anno al Servizio Civile Universale presso la Caritas è maturata durante il percorso PEM, iniziato nel novembre 2023 e promosso dal Centro Missionario Diocesano. Questo programma mi ha permesso di partecipare a diverse attività e di ascoltare testimonianze di persone che hanno vissuto esperienze missionarie in tutto il mondo. Questi racconti mi hanno profondamente ispirata, facendomi apprezzare la bellezza dell'incontro con l'altro

e l'importanza dell'ascolto, della condivisione e del rispetto reciproco. Inoltre, nel dicembre 2023, mi sono laureata in Scienze e Tecnologie Multimediali. Al termine di questo percorso mi sentivo smarrita e l'unica certezza era quella di voler mettere in pratica le conoscenze acquisite. Durante gli studi, ho sempre partecipato ad attività di volontariato e di tirocinio nel settore socio-sanitario, e negli ultimi anni ho cercato di inserire queste esperienze nel settore della comunicazione.

Per questo motivo, per il Servizio Civile Universale, ho scelto Caritas e il progetto "Obiettivo Mondo". Questo progetto mi permette di unire la mia voglia di scoprire il mondo con le conoscenze acquisite durante gli studi. Inoltre, mi offre l'opportunità di esplorare settori di mio interesse e di collaborare con l'Ufficio Missionario, che ho già avuto modo di conoscere parzialmente durante il percorso PEM. Avrò anche

l'opportunità di cimentarmi in altre attività, come il Centro di Ascolto, i progetti della Pastorale Giovanile e la comunicazione con la cooperativa Nuovi Vicini e la Fondazione Buon Samaritano. Questa varietà rappresenta per me una preziosa occasione per mettere in pratica le mie conoscenze e approfondire il mio impegno nel sociale. Mi aspetto che il servizio civile in Caritas mi regali un anno ricco di scoperte ed emozioni. Sono determinata a mettermi alla prova e spero di scoprire abilità ancora sconosciute e di comprendere meglio i pregi e i difetti del mondo che mi circonda. Sono certa che questa esperienza sarà fondamentale per il mio percorso di vita, arricchendomi di valori e competenze che porterò con me nel futuro.

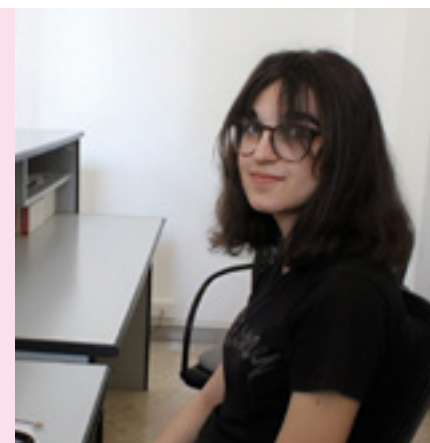
### **Martina Angela Porto, 19 anni**

Nel mio contesto familiare ho sempre sentito parlare di Servizio Civile. Non ci ho fatto caso, finché la voce non si è sparsa anche da parte delle mie cugine, mie coetanee. Ero nel periodo in cui avevo finito la scuola e cercavo occupazione, senza però ottenere quello che speravo: ero indecisa se attendere una nuova offerta di lavoro e ritentare oppure provare a frequentare l'università.

Un giorno mia mamma, vedendo la situazione di incertezza in cui mi trovo, mi ha preso da parte e mi ha iniziato a parlare meglio del Servizio Civile, spronandomi nel cercare un progetto che mi interessasse e provare ad intraprendere questa nuova esperienza. Confrontandomi anche con una delle mie cugine, in servizio nell'anno precedente, mi sono convinta e mi sono messa all'opera per cercare il progetto che

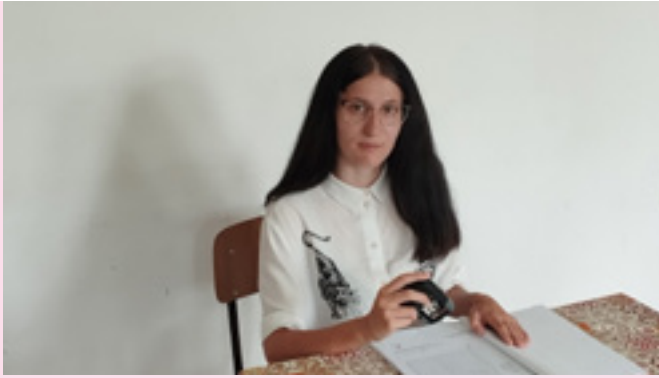
facesse per me.

Ho scelto il progetto "Obiettivo Mondo" perché è stata un'illuminazione aver trovato un progetto che si addice ai miei interessi. Il progetto si focalizza sul concetto di mondialità: grazie anche alla collaborazione dell'Ufficio Missionario e della Pastorale Giovanile si trattano temi di inclusione sociale e di come sia importante la comunicazione, un altro fattore che mi ha portato alla scelta del progetto, dato il mio desiderio di approfondire le conoscenze sul mondo multimediale, nel quale mi piacerebbe specializzarmi. Ho grandissime aspettative e spero che questo anno sia ricco di nuove esperienze, per acquisire nuove competenze. Sono sicura che il Servizio Civile serva ai giovani come crescita personale, arricchimento del proprio bagaglio culturale e sia un modo per mettersi in gioco,



avvicinandosi alle realtà invisibili della società. Inoltre, attraverso le formazioni residenziali, ci si può confrontare con altri giovani inseriti in progetti diversi e trovare punti di incontro che rendono possibile la collaborazione tra i partecipanti.

In questo progetto spero di dare il mio contributo e dare valore a quello che andrò a svolgere durante il corso di quest'anno.



**Lucrezia Orefice, 22 anni**

Appena terminata la scuola superiore, mi sono ritrovata a riflettere su quello che poteva essere il mio futuro: continuare gli studi o cercarmi un lavoro. Entrambe le scelte richiedevano una certa determinazione che io ancora sentivo di non avere. Nonostante tutto mi sono iscritta all'università per un breve periodo e, dopo un po' di tempo, mi sono ritirata, poiché non mi sentivo convinta della mia scelta. Conseguire una laurea è sicuramente un traguardo importante, ma ci vuole determinazione e soprattutto avere chiarezza sulla professione futura. Ho cercato qualche lavoretto da poco, giusto per non rimanere disoccupata. Nell'ambito del privato ho scoperto che i contratti sono a tempo determinato e poi si viene liquidati dall'oggi al domani. In alternativa ai miei piccoli lavoretti ho tentato qualche concorso pubblico, che offre sicuramente sicurezza temporale e remunerazione. Ad interrompere questo mio stato di perplessità ed insicurezze (possiamo definire questo

periodo abbastanza critico) quasi per magia mi è arrivata voce della possibilità di entrare nella selezione per il Servizio Civile Universale. In precedenza ne avevo già sentito parlare da qualche mio amico, impegnato in un altro progetto, così ho esaminato i vari progetti nei loro contenuti. Ero indecisa inizialmente sulla scelta, ma poi, senza il consiglio di nessuno, finalmente ho optato per il progetto più adatto a me: quello della Caritas. Devo ammettere che i problemi delle persone indigenti, bisognose di aiuti, non mi hanno mai lasciata indifferente.

Durante i primi giorni di servizio ho approfondito il mio interesse, ovviamente cercando informazioni, i motivi per i quali molte persone si spostano da Paesi lontani per approdare, dopo un lungo percorso, qui in Italia e nel resto dell'Europa. Mi sono resa conto, a contatto con queste persone, che nei loro Paesi sono molto poveri, spesso emarginati, scappano anche da guerre o situazioni estreme. Alla Caritas invece trovano ospitalità e tranquillità.

Questa esperienza mi farà crescere e poter aiutare chi ha veramente bisogno mi conforta: certo che si tratta di una realtà totalmente diversa e se non si hanno contatti è difficile capirlo. Comunque sono contenta delle attività che mi hanno assegnato: l'incontro con la povertà fa apprezzare le piccole cose. Veramente consiglieri ai giovani come me di fare il servizio civile presso la Caritas, almeno si renderebbero conto di quanti sprechi facciamo senza che ce ne rendiamo conto.

**Fadilatou Yiego, 23 anni**

Ho scelto di fare questa esperienza per mettermi alla prova e per dimostrare a me stessa che posso conciliare il mio percorso di studi con altre attività che mi danno soddisfazione personale. Soprattutto desidero fare nuove esperienze e arricchire il mio bagaglio culturale, e credo fermamente che questa opportunità possa essere utile a me e alle persone coinvolte nel progetto. A darmi l'idea di aderire al Servizio Civile è stata una mia amica, che ha fatto negli anni passati questo percorso, che ha apprezzato molto e le ha dato molta soddisfazione, visto che ne parlava spesso quando ci vedevamo. Ho deciso di chiederle in maniera più approfondita di cosa si trattasse e così lei mi ha spiegato che il Servizio Civile è un percorso che

dura un anno, e si può scegliere in quale progetto inserirsi: io ho scelto di aderire al progetto "C'è posto per te", partecipando ad un servizio principalmente serale. Questa scelta è stata fatta anche per la comodità degli orari, visto che sono spesso occupata il mattino con l'università. Presto servizio in un dormitorio per persone senza dimora: diamo un posto letto e la cena, condividiamo momenti di gioco con queste persone. Questa attività mi fa apprendere molto su me stessa e anche sugli altri.

Ho scelto questa attività perché sto molto a contatto con le persone e per migliorare alcuni tratti del mio carattere, come la timidezza. Penso che riuscirò ad esprimermi in pubblico più facilmente e dire le mie idee anche se sono in presenza di



persone che non conosco. Spero di dare il meglio di me in questo progetto e di arricchire il più possibile il mio bagaglio culturale, vivendo a pieno questa esperienza.





### Valeria Maria Manfrè, 26 anni

Sono Valeria. Ho 26 anni e faccio servizio civile presso l'Emporio della Caritas con il progetto "Tutta un'altra spesa".

Ho scelto di fare il servizio civile perché aiutare gli altri non costa nulla, ho la possibilità di farlo e quindi voglio farlo. Già mio padre fa volontariato e quindi ho deciso di seguire il suo esempio.

Perché ho scelto l'emporio?

Perché lavoro in un supermercato e quindi mi sembrava una buona idea prestare servizio in un luogo dove poter già applicare

le mie conoscenze pratiche, certo! L'emporio non è come un supermercato, ma gli scaffali si sistemano tutti allo stesso modo! Questo mi permette anche di avere una buona organizzazione del materiale e della sistemazione di quest'ultimo.

Sono convinta che le cose nella vita non accadano per caso e non è un caso se il bando del servizio civile mi è finito sotto gli occhi in un momento particolare della mia vita: sinceramente intraprendere questo percorso sta servendo di aiuto anche alla mia persona e non solo a quelle che vengono in emporio.

Lo faccio per migliorare me stessa, per avere più consapevolezza di quello che succede intorno a me e non solo.

Mi piace prestare servizio in emporio, perché posso condividere liberamente le mie conoscenze culinarie con le persone che vengono a fare la spesa, consigliando loro come sfruttare al massimo il cibo che diamo

e, in caso di persone straniere, far conoscere loro nuovi piatti appartenenti alla nostra cucina, ma anche viceversa: mi è capitato di scoprire nuove ricette anche appartenenti a culture diverse dalla mia, grazie agli utenti che vengono in emporio.

La consapevolezza che ci siano persone disposte ad aiutare il prossimo senza chiedere nulla in cambio mi fa avere ancora un po' di speranza verso questo mondo e mi rasserena.

Alla fine di questo percorso mi aspetto di essere migliorata come persona e di aver appreso nuove cose utili per il mio accrescimento personale.

Consiglierei di farlo, soprattutto ai ragazzi che ancora non hanno trovato la loro strada o il loro posto nel mondo, perché secondo me il servizio civile può essere di grande aiuto al riguardo.

# SERVIZIO CIVILE

## CANTIERI CARITAS NORD-EST 2024

Bolzano, Chioggia, Pordenone, Udine, Verona, Vicenza

SE VUOI VOLARE.

VOLA ALTO





**DOMENICA**  
**01/09**  
dalle 06:00 alle 13:00  
Parco delle Fonti  
**TORRATE DI CHIONS**

*XIX Giornata per la custodia del Creato*

**SPERA E AGISCI  
CON IL CREATO**

**GIOVEDÌ**

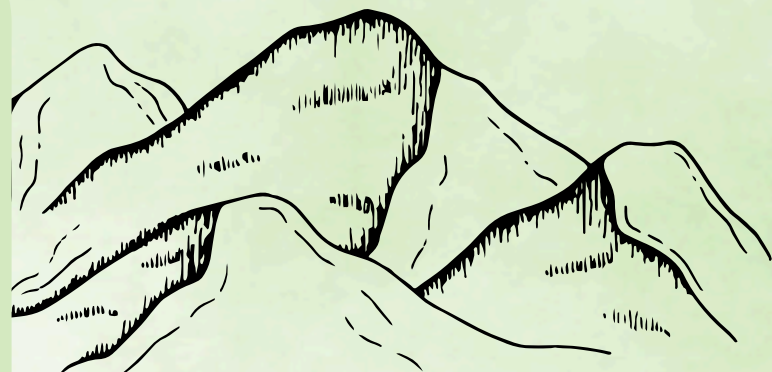
**03/10**

dalle 20:00

Parrocchia San Francesco

**PORDENONE**

*Veglia ecumenica*



TEMPO PER IL CREATO 2024  
INIZIATIVE IN DIOCESI

**PER MAGGIORI INFO:**  
✉ [sociale@diocesiconcordiapordenone.it](mailto:sociale@diocesiconcordiapordenone.it)  
🌐 [www.pastoralesocialepn.it](http://www.pastoralesocialepn.it)